

Il leader Fimmg: «Non facciamo i loro segretari». La replica dell'Anaa: «Da parte nostra nessun dolo, siamo distratti»

Medici specialisti disobbedienti della ricetta

I dottori di famiglia: «Anche loro devono prescrivere i farmaci, invece non rispettano la legge»

di FABIO DI CHIO

«ANCHE i medici specialisti devono emettere ricetta con la prescrizione dei farmaci. Siamo stanchi di fare i loro segretari». Vanno giù a muso duro i medici di famiglia. La possibilità è legge da qualche anno ma solo pochi camici bianchi la rispettano. I numeri sono importanti. Ogni anno vengono distribuite 1 milione e 300 ricettari, ciascuno composto di cento ricette: mediamente ogni mese se ne segnano 4 milioni (per visite, esami e medicine). Nel 2005, del totale delle ricette appena il 4,4% è stato sottoscritto dallo specialista. Il resto del carico porta la firma dei medici curanti. E così il sasso è diventato valanga, rivolta della categoria.

«I nostri colleghi specialisti devono fare quello che spetta loro - reclama il sindacato Fimmg - I medici generici non possono essere l'imbuto del sistema, ciascuno faccia la sua parte». Il primo paletto la Regione lo aveva fissato nel 2001, rinforzandolo quattro anni dopo con la diffusione della tessera sanitaria elettronica, ribadendo che gli specialisti in ospedali, ambulatori (quindi Aziende sanitarie locali) e strutture convenzionate hanno il diritto-dovere di emettere ricette su foglio rosa e non su carta bianca intestata: col primo, in farmacia l'assistito paga il ticket del medicinale, con la seconda il prezzo è tutto a suo carico. E qui scatta l'altro corto circuito.

«Non c'è medico che non prescriba il farmaco necessario alla cura di un suo paziente - incazza il segretario regionale della Fimmg, Pierluigi Bartoletti, reduce da un congresso di aggiornamento della categoria - Per cui accade che dopo il consulto specialistico la persona viene da noi, chiede la prescrizione del farmaco che lo specialista ha segnato su carta semplice e noi eseguiamo. Forzando però le regole e drogando le statistiche. Il medico curante non può

prescrivere i farmaci ad alto costo, relativi a circa quattordici patologie gravi o particolari (per esempio tumori, emofilia, anemie gravi, dialisi). Se lo fa, lo specialista deve prima fornirgli il piano terapeutico del paziente, che dovrà conservare ed esibire alla Asl semmai chiederà spiegazioni della ricetta». Altrimenti? «Altrimenti paghiamo - dice secco il segretario Fimmg - il prezzo pieno della confezione».

A sentire i medici generici, i controlli si fanno eccome. Li esegue l'Ufficio Medicina generale della Asl. I dottori generici hanno tentato di mettersi al riparo inserendo all'articolo 22 del contratto firmato di recente con la Regione Lazio il «protocollo dei rapporti con gli specialisti». Questi ultimi sdrammatizzano. «Attribuisco la cosa a fretta o distrazione, ma non a dolo - dice il vicesegretario nazionale dell'Anaa (Associazione medici dirigenti) - Sull'alterazione delle statistiche poi - continua - in-

fluisce un altro fattore: se il paziente viene dimesso dall'ospedale con una cura da seguire, non va nella farmacia del nosocomio dove ha diritto di avere i prodotti medicinali per sette giorni di terapia, ma corre dal medico a farsela prescrivere. E questo è sbagliato». Soprattutto è un passaggio in più per il paziente: anziché avere subito la ricetta, deve andare dal medico curante a farsela segnare. Una scocciatura per entrambi.